TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0015_IV**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

162

157

À LE APÎ

1726.

Per la riguardevole distribuzione d'una grã copia di Lumi nella gran Sala, e nelle

123

1668. Ode di Nicolò Aloj nella partenza del L.T.te della Patria Zaccaria Vallaresso.

Fasc. IV
(carte 123-170)

Nicolò Aloj

Poesie per Luogotenenti del Friuli

1668. Ode di Nicolò Aloz
nella partenza del L.T.te della Patria
Zaccaria Vallaresso.
(a stampa)

LE MILITIE DELLA PATRIA DEL FRIVLI
Dolenti nella partenza dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig.
ZACCARIA VALARESSO
Luogotenente Generale della medesima Patria.

O Ricche Indiche piaggie
Aprite il sen natio,
E'l VALARESSO Eroe di gême, e d'ori:
Fregiate, che mia Clio
Di cingerli il bel Crin non hà tesori,
Ma colti in Elicona
Sà tesser sol d'Allori humil corona.

O' Monti alti, e sublimi,
Che con orgoglio alzate
L'insuperbite fronti al Ciel rubelli,
Dal grembo isprigionate,
Per ergerli Colossi eccelsi, e belli,
Nobili, e rari Marmi,
Ch'io non vaglio ad offrirgli altro, che Carmi.

E voi sourano Eroe
De la mia Cetra humile,
A le più rare auezzo, e più canore,
Il rauco suono, e vile
Non sdegnate: di voi pregio maggiore
Fia, che'n vostra virtute
Sciolgan gli accenti anche le lingue mute.

Ma che? dourò fors'io
Con lodi estoller quella
Città ricca di glorie alte, e superne,
Fenice vnica, e bella,
Che qual'Atlante de le Sfere eterne,
Non che del solo Mondo,
Senza stancarsi sosterebbe il pondo?

Io di Venetia hor parlo
Regal Vergine pura,
In cui fondato hà le radici ferme,
Da ogn'impeto sicura,
La Pianta, di cui Voi sete vn bel Germe;
Nò, ch'io non vò fidare
L'antenne ad vn sì vasto, ad ampio mare.

Nè men pur d'vopo fia,
Che per lodarui io cerchi
De' VALARESSI Eroi la serie antica,
E la gloria vi merchi
Con l'oro altrui, ò con l'altrui fatica;
Là sù nel quarto Cielo
Co' propri rai risplende il Dio di Delo.

Sù questo angusto foglio
Io lascierò per hora
D'annouerar le fiammeggianti Stelle,
Che splenderono ogn'hora
Nel VALARESSO Ciel lucenti, e belle;
Mentre fora vn dir quante
Stille nel grembo hà l'Ocean sonante.

Che se ciò far douessi,
L'alto, e sublime merto
Del vostro Genitor saggio, e sourano
M'apriria campo aperto;
Ma questo è da miei fogli hora lontano.
Vò, che mia Musa scriua
De l'eroica Virtù vostra natiua.

De la vostra Virtude,
In cui cieca Fortuna
L'ingiustissima mano vnqua non hebbe,
E che'n fin da la cuna
In voi fondò il suo nido, ed in voi crebbe;
E fra le fascie ancora
Vi ministrò le saggie mamme ogn'hora.

Ma tra le Virtù illustri,
Che in voi tengon la Sfera
Coi suoi bei raggi la prudenza sola
Vostra dote primiera
Veggio, che all'altre ogni splendore inuola:
Tal'anco in Cielo il Sole
Il lume à l'altre Stelle offuscar suole.

Questa, qual Tramontana,
Felicemente hà scorto
Del vostro Impero la ben retta naue
A glorioso porto,
Sì che più di procelle ella non paue;
E questa v'hà insegnato
A tener à la Sorte il Crin legato.

Ma che occorre, che io parli
Di sì eccelsa Prudenza?
Se i Popoli soggetti, e gli stranieri
Ne la vostra partenza
Risuonar ambidue fan gli Emisferi
De l'immense sue lodi
In mille noue guise, e noui modi.

De la Giustitia solo,
Che qual fiorito stelo,
In Voi, come in suol fertile s'ammira,
E qual sù i poli il Cielo
Intorno à Voi sublime Eroe s'aggira,
Parlar vorria mia Musa;
Ma restar teme à tanti rai confusa.

Per Voi (sì giusto sete)
In questa bassa mole
Da l'alte Sfere, oue ne l'età rea
Volò, discender suole
Lieta, e festante ogn'hor la vaga Astrea;
E stabilirne il seggio
Sù'l vostro inclito Soglio io la vagheggio.

E mentre ella vi porge
La sua bilancia aurata,
Voi la trattate con sì giusti modi,
Che con verace, e grata
Voce inalzando al Ciel le vostre lodi,
Par, che dica gioiosa,
Mai non mi resse man più gloriosa.

Questa sù'l vostro Trono,
Non già doue è il tesoro,
Ma doue è la ragion, sempre si piega:
Catena di fin'oro
Non mai la spada vi trattiene, ò lega;
E così il vostro impero
Grato ai giusti riesce, ai rei seuero.

Con queste nobil'armi
Ai margini d'Auerno
Cacciato hauete la discordia fera,
E con retto gouerno
Fondato in vece sua concordia intera;
Quindi è, che spiega il volo
Vostra Fama da l'arto al freddo Polo.

Sol voglie sante in somma,
Solo giusti pensieri
Nel vostro sen ritrouan fido albergo.
Tutti i pregi primieri,
Se in Voi tal'hor la mente inalzo, & ergo,
Io scorgo hauer il nido
Del vostro nobil petto entro'l bel lido.

Quindi ben'à ragione
Di questa Patria fida
La Militia dolente, afflitta, e mesta,
Con dolorose strida,
Mentre al vostro partir l'hora s'appresta,
E con gli occhi piangenti,
Esala ogn'hor dal cor questi lamenti.

Qual più degna cagione
Trasse da gli occhi altrui
D'amaro pianto immensi riui, e fiumi
Di questa, hora per cui
Mi duol di non hauer bastanti lumi,
Nè in quei bastante humore,
Che supplir possa al graue mio dolore.

A quel dolore immenso,
Ch'al cor mi lascia impresso,
Partendo in ver l'augusto, e regio tetto
Il giusto VALARESSO,
Dopo hauermi con fren soaue retto:
O' cruda, ed empia Dea
Ingiustissima Sorte iniqua, e rea!

Deh quanto mi fù caro,
Ed oh quanto gradito
Il goder vn Rettor sì giusto, e pio!
Ma qual duolo infinito
Hor mi porge il destino inuido, e rio,
Mentre di lui mi priua,
Lasciandomi languente, e semiuiua!

Tu almen dolor crudele,
Che à mio mal grado in vita
Dentro vn Mare di pianto ancor mi serbi,
Fà, che morte spedita,
Per impor fine à miei martiri acerbi,
Scocchi in ver me il suo telo,
E tronchi di mia vita Atropo il velo.

Così dice, ma tosto
Rasserenata il core
Da vn pensier lieto, ed asciugata il ciglio,
Lungi da me il dolore
Soggiunge, e'l pianto vada in lungo essiglio:
Non più, non più fastidi,
Ma gioia solo entro'l mio petto annidi.

Mentre benche se'n parta
Da queste afflitte riue
Il VALARESSO Eroe sublime, e degno;
Speme però in me viue
D'impiegar sì la man, come l'ingegno
In sua gloria, e'n sua lode,
E di tal speme il cor s'allegra, e gode.

Io spero à l'hor, ch'eletto
Fia da l'Adria festante
A sostener di maggior Duce il pondo
Col mio sudor stillante
Nutrir Allori, e Palme al suo crin biondo,
E ancor con maggior vanto
Imporporargli col mio sangue il Manto.

Acciò poi di Trionfi,
E di vittorie onusto
Ei giunga là, doue l'inuita, e attende
Il Regal Trono Augusto
De la Città, che'n mezo al Mar risplende;
E sù quel Soglio altero
Sia del Veneto Ciel Nume primiero.

Musa, doue te'n vai?
Raccogli, ò stolta, l'ale, e se non brami
Prouar d'Icaro il caso,
Sia d'Arpocrate il Tempio il tuo Parnaso.

Nicolò Aloij.

VDINE, M DC LXVIII.

Appresso Nicolò Schiratti.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Per l'Ill.mo et Eccell.mo
Sig.r Pietro Foscarini
Prov.e Gnal.e della Patria
dal Friuli (1668

Ode.

Scendete omai da le beate rive,
Cui con onda immortal bagna Ippocrene,
Qua su le piaggie amene
Del Giulio Foro, ò belle Aonie Dive;
Cangiate quelle rive
Di Balsamo vital vene correnti
Co' placidi del Turro umili argenti

Qui d'Un Veneto Eroe le glorie altere
Siano illustre soggetto di nostri canti
E con plettri alternanti
Suoi vanti ergete alle stellanti sfere,
Si che le rive nere.
Vedrà di Lete il nome suo sicuro
Senza oltraggio temer dal fiume oscuro.

Se volan dagli Esperj ai lidi Eoi
Ingemmati di glorie i fatti egregi
De' Monarchi, e de' Regi
Ciò fassi, ò Muse, in virtù sol di Voi;
Vostra mercè gli Eroi
Resi nel fonte d'Ippocrene illustri
Vivono in faccia ancor di mille lustri

Dicanlo quei de' secoli vetusti
Generosi Campion, guerrieri Argivi
Come foran or vivi
Ad onta de l'età lor nomi augusti
Se dagli artigli ingiusti
Sottratti non gli avessi ò bella Clio
Dal vecchio edace, e tolti al cieco oblio.

Su dunque su, Canore Dee, prendete
Fra le musiche man le cetre d'oro,
E con gentil sonoro
Fregio di lodi al FOSCARINI tessete;
Non mai prescritto queste
Più nobil segno ai vostri Aonij strali
Degli eccelsi di lui pregi immortali.

Questo è quel grand'Eroe, che retto ha l'Impero
Soavemente à questa Patria mia
Con destra così pia
Che parso è più ch'un uomo, un Dio terreno,
E lei hà raccolto in seno
Con scettro giusto sì mà non severo
Il felice de' Lor secol primiero
De l'Adria gloriosa (e'n ciò fortuna
Gli arrise ancora) in mezo i flutti ei sorse,
Qui lieta gli porse
L'alta Donna del Mare eccelsa Cuna,
Quella, a cui tanti aduna
Stupori in seno il Ciel, Glorie, Trofei,
Che sembra il Mondo epilogato in Lei.

Santi degli Avi suoi, de suoi Maggiori
Furo i gesti famosi, e l'opre illustri,
Che per girar di Lustri
Non mai cadran di Lete entro gli orrori;
Mà sin che di fulgori
Portarà sovra i Poli il Cielo adorno
Viuran del Tempo, e de l'Invidia à scorno.

Allori, à cui de le Stelle i dolci raggi
Genio instillaro à ~~[illegible]~~ saggio, pur amico,
Fecer con piè pudico
Per gioghi di Pindo erti viaggi,
Oue da più gran saggi
Il soaue liquor, l'alba dolcezza
Succhiar delle Dottrine ebber vaghezza.

Ciò con gran prudenza, e in qual consiglio
Questo oprar del gran Leon gli sparsi,
Nè [illegible] l'armi ignari
Non fer di sangue i [illegible] lui vermigli
Ben dal nemico artiglio,
Fatto scudo l'ingegno alla difesa.
La patria libertà serbaro illesa.

Altri poi cui di l'armi il fiero lampo
Lusingando la vista accese il core,
Con martial valore
Fer di ~~sua~~ lor destra illustri prove in campo;
Quindi senza alcun scampo
A mille morti, à mille strazi infami
[illegible]rcaro della vita i neri stami

E quante volte ai lor trionfi, e quante
Gelò di tema il barbaro Ottomano,
E scuoter il capo invano
Sentissi vacillar l'alta Luna Turbante,
Temendo folgorante
Veder al fin sovra Bizantio assiso
Il segno riverito in Paradiso

Ma dove Pietro, dove? Non t'è noto
Che è gran follia cinger le tempia altrui
Degli allori non sui?
Merchi pregio sì strano, e sì remoto
Chi per se stesso è ignoto;
Splenda pur la Luna ~~[illegible]~~ di nostra luce
Che 'l sol co' propri raggi arde e riluce

Altri ~~è~~ nel chiaro, se'l d.° [redacted] sembra antico
Sembri spento carbon fra mille stelle,
E dentro il seno imbelle
Chiuda d'ogni virtude un cor mendico,
Che 'l grand'Eroe ch'io dico
Fra gli Avi Illustri suoi ~~splendor suoli~~ vaghi e lucenti,
Splende qual sole fra mill'astri ardenti,
~~Qual fra mill'astri ardenti eccelso sole.~~

E di voi sì ch'io vorrei con degno stile
Poter erger suoi pregi, alzar suoi vanti
A le sfere stellanti,
Ma ciò non sa prestar di Clio umile
Il roco suono e vile.
Non regge omero infermo della mole
Non sostien debil vista i rai del sol

A te dunque mi volgo, ò Patria amata;
Tu, che di tanto Giove i rai godesti
Allor che l'accogliesti,
E i riceuesti in sen Danae beata
In tempo, e fortunata,
Tu l'eterne di lui ~~glorie~~ virtù sublimi
Schietta oratrice in veri sensi esprimi.

Nicolò Asoy

Rendimenti di Gratie
A S. E. la Sig.ra Lucretia Donado
Per l'honore, ch'hà fatto con la
sua presenza ai congressi Letterarij
di questa Academia

Madrigale

Eccelsa Donna honore
Della Patria regale, ove sortisti
Con splendida fortuna
Eguali al tuo gran core
Il Talamo, e la Cuna;
Poiche tu viemaggiori
Questi Vati tuintate
Con la presenza tua, co tuoi fauori
Di gratie, e di splendori,
Crescerà glorioso,
Viuirà eterno, e fia
Di queste alme pendici il gaudio, e'l riso
In più d'un Lauro il tuo gran Nome inciso.

Alla Comparsa di S. E. la Sig.ra Maria Bembo col Corteggio di diverse Ill.me Dame della Città nella Sala del gran Consiglio della med.ma, mentre si ritrovava adunato ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~

Sonetto (1719)

O di qual grande insolita luce
Quest'ampia Sala agli occhi miei risplende!
Dall'Ecclittica il Sol forse ~~discende~~ quà scende
E seco gli Astri ~~pur~~ ancor tutti conduce?

Grande Eroina, ah che da Voi traluce
Tanto fulgor; Dame, e da Voi s'accende.
La Saviezza à ~~il Consiglio~~ la modestia apprende,
~~E la modestia~~ ~~quel che in Voi~~ ~~[illegible]~~
Il Consiglio ~~oggi~~ da Voi, che in voi riluce.

Altri di celebrarvi abbia vaghezza,
E d'inchinarvi in riverente ciglio
Per Dame di Beltà, di Gentilezza.

A più rara ~~e~~ per voi Lode io mi appiglio:
~~Men insolita Lode io qui mi appiglio.~~
Del Sesso à Gloria oggi, che la Città m'apprezza,
~~Mia Musa a vostra gloria oggi m'apprezza,~~
~~E vi ammiro per Dame di Consiglio~~
Per Dame anco di senno, e di Consiglio

Sopra il ~~Ritratto ....~~ Ritratto

Dell' Illma, et Eccma: Sig:ra Maria Sanudo

novella Sposa

Dell' Illmo, et Eccmo: Sig: Franco: Benedo

Luog:te Gnale della Patria del Friuli (1709)

Sonetto

Di Nicolò Aloy

Cancell.re della Mag.ca Città d' Udine

Dimmi, ò Pittor, che dentro angusta sfera

~~Mai di Belizza~~

Tanto splendore Eoi di Belezza accolto,

Dimmi, ou' è destinato il Nobil Volto?

Per gli Altari d' Atene, ò di Citera?

Veggio ad ossequiar L' Imago altera

D' Amorini andrapel quinci rivolto;

Quindi essultar con mille applausi ascolto

La canora di Pindo inclita schiera.

Voi gareggiate in vano, Muse, ed Amori:

La saggia vostra, ò la uezzosa Dea

Non espimono già quelli colori.

Di sembianze più eccelse è qui L' Idea:

Hà Pallade in beltà fregi minori;

Non è tanta modestia in Citerea.

Nella partenza dal Reggimento
Dell'Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Antonio Loredano
Eletto dalla Città d'Udine suo Protettore (1718)

Sonetto
di Nicolò Aloij

Con sì soavi, e sì piacevol mano;
Con impero sì dolce, e sì clemente;
Mà con Astrea nel core, e ne la mente,
Retta hà questa Cittade il Loredano:
Che mentre qui le veci ei del Sourano
Hà sostenute pien di zelo ardente,
Veduto hà un secol d'or la Giulia Gente,
Reso Illui felice il Monte e'l Piano.
Mia Patria, hor che all'Adria egli ritorna,
Io t'odo à dirmi in mesti accenti, e tristi:
Sì: mà de raggi suoi non son più adorna.
Poi ti ripiglia: e non ~~[illegible]~~ perciò s'attristi
Il Genio tuo: Che se à la Regia ei torna,
Perdi un Rettore, e un Protettore acquisti.

All'Ill.mo Luog.te, et Ecc.mo Sig.r Pietro Grimani
Nella partenza dal Regimento di Friuli (1685)

Qui, doue già d'Astrea tenne primiero
La sacra lance il Vincitor di Roma,
Del cui nome souran vassene altero
Questo, che Giulio Foro ancor si noma.
Sostenuto ancor tu d'eccelso impero,
Saggio Grimani, hai l'honorata soma,
E premendo di lui l'alto sentiero,
Cingi de' fregi suoi l'augusta chioma.
Ma da te vinta ogni sua gloria cada;
Che non si pregian più tiranni honori,
Oue han giustitia, e fè sicura strada.
Dica il Mondo quai sian glorie maggiori,
Imporporar la toga, ò pur la spada?
Vincer i Regni, ò trionfar de' cori?

N. N.

Versi renovati da un Ministro
della Patria del Friuli nella
partenza dell'Ill.mo et Ecc.mo Sig.
Zaccaria Vallaresso Luogotenen-
te generale di detta Patria (1607

Canzone

Oriente Indiche riaggi
Aprite il sen natio,
Del Vallaresso eroe di gemme, e d'ori
Fregiate che mia Clio
Di [illegible] non [illegible]
fra colti in [illegible]
Sà batter [illegible] humil corona.

O Monti alti è sublimi,
Che con orgoglio alzate
[illegible] al ciel [illegible],
[illegible] imprigionate
[illegible] colonni eccelsi, e belli,
[illegible] e vasi marmi,
[illegible] ad offrirgli altro che carmi.

Quei sublime [illegible]

[illegible] mia [illegible]

[illegible] più [illegible] e più [illegible]

[illegible], [illegible] e [illegible]

[illegible] [illegible] o magg[illegible]

Fra che [illegible]

[illegible] gli accenti anche le [illegible] mute

[illegible] che [illegible]

[illegible] e [illegible] quella

[illegible] di gloria alta e superna

[illegible] e bella

Per qual [illegible] se [illegible]

[illegible] del [illegible]

Senza [illegible] sosterrebbe il [illegible]

[illegible] non [illegible]

[illegible] nuove

[illegible] il [illegible] ha le radici [illegible]

~~D'ogni [illegible]~~

~~[illegible]~~

[illegible] di [illegible] un [illegible]:

[illegible] io non so [illegible]

[illegible] e ampio [illegible]

Te mai pur [illegible]

[illegible] aveva [illegible]
[illegible] Valsavaria [illegible] serve antica
[illegible] per [illegible] mever.
In [illegible] altri [illegible] altri fabrica
La [illegible] nel questo [illegible]
o propri vai visitando [illegible]

[illegible] questo [illegible]
[illegible] lasciare per hora
D' [illegible] maggiante [illegible]
[illegible] hora
Del Valsavaria [illegible] valle,
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
Mentre ~~[illegible]~~ fora [illegible] quante
[illegible] avere ha [illegible] mai [illegible]
[illegible] tempo [illegible] tornando.
[illegible] far dovete
L' alto e sublime merto
Del vostro [illegible] raggio e sovrano
[illegible] campo [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ e [illegible] ~~[illegible]~~ nova [illegible]
Io [illegible] musa [illegible]
De [illegible]

[illegible] la nostra Virtude,

[illegible] la Fortuna

[illegible] mano [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] ancora

[illegible]

[illegible] la Virtù [illegible]

Che [illegible] [illegible]

Col' [illegible] Gli' [illegible] la Prudenza [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] in Cielo [illegible]

[illegible] nelle oscure [illegible]

[illegible] Tramontana

[illegible] hò scorto

[illegible] ben retta Naue,

[illegible] scorto

[illegible] procelle ella [illegible]

[illegible] impegnato

[illegible]

Tra [illegible]

Perché [illegible] Prudenza?

E i popoli soggetti [illegible] stranieri

Ne la vostra partenza

Risuonar ambedue [illegible]

De l'immente [illegible]

In mille [illegible]

De la Giustizia insigne

[illegible]

In [illegible] come [illegible] ammira

E qual [illegible]

Intorno a [illegible] sublime, [illegible] s'aggira

Parlar [illegible] mia [illegible]

Ma [illegible] teme à tanti [illegible]

Per voi [illegible]

In questa [illegible]

Da [illegible]

[illegible]

Sebo e [illegible] Astrea,

E à [illegible]

Sul [illegible] trono [illegible]

Mentre ella il corso

[illegible] surcaba

[illegible] giusti[illegible]

[illegible]

Voce sprezzando [illegible]

Dica [illegible] gioia

mai [illegible] mai [illegible] gloria.

Con sempre [illegible]

Con già doue [illegible]

Ma [illegible]

alena [illegible]

[illegible] mai [illegible]

così [illegible] in [illegible]

[illegible] con [illegible] in [illegible]

[illegible] vietee [illegible]

Con queste nobili anni

[illegible] massimi [illegible]

[illegible]

con retto [illegible]

Fondato in [illegible] concordia [illegible]

[illegible] spiega il [illegible]

Vostra fama da l'orto, all freddo polo

B A

Or sante voghe in somma,

[illegible] vostri pensieri

Nel vostro sen ritrovan fido albergo.

[illegible] veri primieri

[illegible] in voi tal or la men innalzo ed ergo

Albergo haver [illegible] fido

Dal vostro nobil petto intro il bel [illegible],

Quindi con ragione

[illegible] patria fida

La [illegible] dolente, [illegible] mesta

Con dolorose strida

Mentre al vostro partir s'era s'apresta

E con gli occhi piangenti

Parla ogn' hor dal cor questi lamenti:

Qual più degna ragione

[illegible] da gli occhi altrui

D'amaro pianto immensi rivi e fiumi;

Di questa nova [illegible]

[illegible] di non haver bastanti lumi,

Né in quei bastante humor

Che [illegible] pecca al grave mio dolor.

Dal cor mi latera immerso,
Partendo inver l'augusto, e regio tetto
Il giusto Valoretto
Dopo hauermi con men soaue detto.

...edomzeo d'eas
...ogni ... mai sorte ...ra

...pianto ...
...pianto, ...
Si ... in ... di giusto e rio
...infinito
Ir mi ... il destino ... e rio
Mentre di ... mi viua
Lasciandomi languente, e semiuiua!

...almen ... crudele,
...mal grado in uita
Dentro un mare di pianto ancor mi ...;
...che morte ...
...maufini ...
...inuer me ... suo ...
E tronchi ~~Atropo~~ di mia uita Atropo il uelo

Coro ... fine

Rasserenato il Core
Da ... pensier ... ov'ancora il gioir
... mai ... dolore
... e 'l pianto ... in ... e ...
Non più, non più fastidi
Ma gioia ... entro 'l mio petto annidi

Mentre ... se 'n ... sarà
Da ... 'l ... vive
Il valoroso Eroe ~~...~~ sublime, e degno
Splenderà in me viva
... si ... come ... 'mpegno
... gloria ... suo ...
E di tal speme il cor s'allegra e pasce.

Io ... ancor ...
... festante
... di maggior ...
... nel mio ...
... allor ... mondo
... ancor con maggior ...
... il manto

[illegible] [illegible] mioni

[illegible] maestro

[illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ invitta [illegible]

[illegible] ~~[illegible]~~ trono augusto

[illegible] in mezo al mar risplende,

[illegible]

Del Veneto Ciel Nume primiero.

[illegible] [illegible] [illegible] umani;

[illegible] caro,

[illegible] [illegible] caro [illegible]

[illegible] tempio [illegible] [illegible].

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Alc[illegible]

A S. E. il Sig.r Nadal Donado Luog.te (1711)
sotto li di cui auspicii
s'è hoggi aperta quest'Academia
Sonetto

Di questa Valle o come hoggi festanti
Sotto gli auspicii tuoi, saggio Rettore,
Son tutti i Genij! O come à un tanto honore
Liete le sue Camene alzano i canti!
Le Porpore degli Avi, e i Regij Manti,
Mà più ancor le Virtù del tuo gran core
Riempiono di Luce, e di splendore
Questi recessi, ermi, ed opachi inanti.
Fin che questa Città tu reggi, e bei
Segui à bear con nobile dimora
Queste pendici, e questi alberghi ascrei.
Forse fia, che quest'ombre, e che quest'ora,
Se in Pietà, se in Giustitia un Numa sei,
Sien geniali alla tua Egeria ancora.

À S. E. il Sig.r Nadal Donado Luogoten.e
sotto li di cui auspici
S'è hoggi aperta quest'Academia
Sonetto

Di questa Valle ò come hoggi festanti
~~[illegible]~~ Sotto gli auspici tuoi, Saggio Rettore,
Son tutti i Pensieri! O come à un tanto honore
~~[illegible]~~ Liete le sue Camene alzano i canti!
Le Porpore degli Avi, e i Regij Manti,
Ma più ancor le Virtù del tuo gran core,
Riempiono di luce, e di splendore
Questi recessi ermi, ed ~~[illegible]~~ opachi inanti.
Finche questa Città tu reggi, e bei
Segui à bear con nobile dimora
Queste pendici, e questi alberghi ascrei.
Forse pia, che quest'ombre, e che quest'ora;
Se in Pietà, se in Giustitia un Numa sei;
Sien geniali alla tua Egeria ancora.

L..23 .4.47

10

A S. E. il Sig.r Girolamo Diedo (1704
~~quale~~ in tutto il corso del suo glo=
rioso Reggimento ~~[illegible]~~ ama=
tore de' Letterati

Sonetto

Con Decreti, Sig.r, giusti, e clementi
Mentre tu reggi al Forogiulio il freno
Con tanto amor, che non ben san le Genti,
Se suddite al tuo Impero, ò figlie sieno;
Le Muse, tua mercè, tutte ridenti
Godon aure tranquille, e Ciel sereno:
Per te spiegan più dolci i lor concenti;
Per te il lor Lauro, ò come sempre è ameno.
Dal tuo gran cor con pari affetto ogn'ora
Palla, ed Astrèa sono egualmente amate;
Fanno ambe nel tuo sen nobil dimora.
Fra di splendide doti, ed elevate
Stà sospesa la Gloria, e non sà ancora
Se deva dirti Augusto, ò Mecenate.

A S. E. la Sig.ra Emilia Piedo
ammirabile ss.e le bellezze esterne
ma più ss.e interne della sua
grand'Anima

Sonetto

Con le bellezze tue stese, e composte
Natura un Cielo ai guardi, ed alle menti:
T'accese i rai del sol negli occhi ardenti;
Il bel latteo sentier nel sen ti pose.
De l'Aurora inestò le vaghe Rose
Sù le vermiglie tue guancie ridenti;
Di soavi dell'Etra almi concenti
Nelle faconde tue labbra ripose.
Questo, Emilia, però caduco aspetto
Non rapisce il mio ossequio, ei trova ognora
Nella grand'Alma un più sublime oggetto.
La tua rara Beltà qual Ciel s'honora:
La Musa mia con riverente affetto
Ammira il Ciel; l'Intelligenza adora.

Nella vicina partenza di S. E. il Sig.r Andrea Memmo Luog.te Gen.le della Pria del Friuli (1706)

Sonett

Di Nicolò Aloij

Allusivo al Sonetto composto da S. E. sopra le passate vicende, e lo stato presente di questa Provincia del Friuli

Nel Memmo che vi regge, ò Giulio Piano,
Bei Liti, ombrosi Colli, ò eccel Pendici,
O come or più che mai lieti, ed aprici
Genio godete Veneto, e Romano!
Se la soave sua prudente mano
Con lo Scettro vi rende i Fati amici,
Sà col Plettro addolcirvi anco i Nemici
Che già l'Orse vi diero, e'l Vaticano!
Gratie son queste, che del Mar vicino
Hor vi dispensa l'inclita Signora
Del Sangue Herede, e dell'Honor Latino.
Mà qual nuova vicenda, ò Dio, m'accora?
Partir dee'l Memmo; e un giusto duolo infino
Di pianto il volto hà da bagnarmi ancora.

La Patria del Friuli

Doppo esser stato sotto diversi altri Dominij ~~[illegible]~~ passato al fine sotto quello della Ser.ma Republica Veneta

Sonetto
Di S.E. il Sig.r Andrea Memmo Luog.te

Questo spazio di Terra immenso piano
Queste poste a' due lati erte pendici
Gli ombrosi Colli, e questi siti aprici
Fur cari un tempo al Popolo Romano.

Poscia con ineguale incerta mano
Condotti or da rei fati or da felici
Servirò più che ad altri a' suoi nemici
Tratti hor dall'Orse, et hor dal Vaticano

Hano potuto al fin del mar vicino
In seno alla dolcissima Signora
L'antico rivveder Eroico Latino

Ah che un giusto dolor m'ange, e m'accora
Che esser giunti a fine potranno insieme
A bagnarti di pianto il Volto ancora

Alle Api

Per la riguardevole distribuzione d'una gran copia di Lumi nella gran sala, e nelle Camere del Castello Pretorio della Città d'Udine in due sontuose Feste di Ballo iui fatte negli ultimi giorni del Carneuale 1726

Sonetto

Di Nicolò Aloi

Api ingegnose in questi dì festosi,
~~Mentre io~~ [S'ammirar ch'ella] guardo à tanti Lumi io giri
~~De vostri [illegible]~~ [Forza è ch'io de la vostre opere ammiri]
Resi i pregi ~~più illustri~~ [splendidi], e gloriosi

Men ~~splendidi~~ [fulgidi] le Stelle, e men pomposi
Rendono all'occhio uman gli eterei giri;
Del Cielo à rai del Sol solo i Zaffiri
Più di questo Castel son luminosi.

Non sanno contenersi i miei stupori
Che à tanti, e tanti vostri Lumi intenti
Non applaudan festiui à vostri onori.

Non puono far le vostre industrie ardenti;
Non puono far li vostri industri ardori
Più celebri comparse, e più splendenti.

Nelle splendidiss.me ricreazioni date con due
sontuose [illegible] Feste di Ballo dal S. Ant. Castelli

Dalla Vena media del
Braccio destro sangue ℥.

1726.

A LE APÎ

Per la riguardevole distribuzione d'una gran copia di lumi nella gran Sala, e nelle Camere del Castello Pretorio della Città di

Udine

In due sontuose Feste di ballo ivi fatte negli ultimi giorni del Carnevale di 1726 sotto il Regim.to dell'Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Federigo Corner Luog.te

Sonetto

Di Nicolò Aloy
Cancell.r della Città

API ingegnose, in questi di festosi,
S'avvien, che il ~~Mentre lo~~ guardo à tanti lumi io giri,
Forz'è che della vostre Opere ammiri
~~De vostri bei Lavori, e come ammiro~~
Resi i fregi ~~più lucenti~~ splendidi, è gloriosi!
Men ~~splendidi~~ fulgidi le Stelle, e men pomposi
Rendono all'occhio uman gli Eterei giri:
Solo i Celesti, à vai del Sol, Zaffiri
Son di questo Castel più luminosi.

Non sano contenersi i miei stupori,
Che à tante, e tante vostre luci intenti,
Non applaudan festivi à vostri onori.

Non puono far le vostre industrie ardenti;
Non puono far si vostri industri ardori
Più celebri comparse, e più splendenti.

Die [illegible] 172[illegible]

Al S. Cav.r il S.r Proc.r Gio: Cornaro (1682)

Che ~~lavando~~ preservata la Patria dai primi furori
del nemico ~~[illegible]~~ Contagio, rifiutava il
Dogado

Sonetto

O di ~~[illegible]~~ Numidia, e di Paro le famose
Balze à gara inudarti io vedo omai
E i cui candide Pietre, ambitiose
Del tuo ~~Augusto~~ nobil sen biancheggiarle, e dei suoi rai.
Tu quest' onor però rifiuti; e fai
Che rieda il marmo à le sue rupi annose:
Magnanimo rifiuto; Or quando mai
Fur le STATVE di lui più gloriose?

Ma se di Mostro rio Tu n'hai redenti
Da le fauci pestifere, e voraci,
Di sottrarti alle STATVE in darno tenti.

Ah che queste, Signor, liete, e vivaci
Tutte, la tua mercè, salvate Genti
Sono del merto tuo ~~[illegible]~~ STATVE capaci.

A S. E. il Sig.r Giovanni Sagredo Luog.te (1716)
Nella sua partenza dal Reggimento.
Si celebra la di lui Beneficenza

Sonetto

Di Nicolò Aloy Canc.re della Città di
Udine

Con la tua man degna di spoglie opime
Sai la Beneficenza oprar portenti:
Questa Eroica Virtude avvièn, che ostenti
Un nuovo, a fregio tuo, grado sublime.

Par, che il Destin da le superne cime
Abbia Rubati ~~Al tuo Governo~~ ~~[illegible]~~ i più felici eventi
Al tuo Governo ~~Abbia serbati~~; onde
~~[illegible]~~ le Giulie Genti
Ne diano a te, Signor,
~~[illegible]~~ le glorie prime.

Del tuo gran Nome al primo suon gl'impuri
Contagi da' vicin mesti contorni
Sparìr ~~[illegible]~~; ch'eran spaventi a nostri Muri.

~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~

Con preludio sì bel questi Soggiorni
Retti dal Senno tuo, tranquilli, e puri
Tutti han noi, tua mercè, goduti i giorni.

All'Ill.mo, et Ecc.mo Sig.r Aluise Ranier (1722
Luog.te Gnale della Patria del Friuli
Nella di lui pessima partenza dal
suo glorioso Regimento

Oda

Di Niccolò Aboÿ Canc.re della Città d'Udine

O come del gioir corte son l'ore!
O come brevi sono i dì sereni!
Zeffiro appena vesti à i prati ameni,
~~Che Borea al seno lor rubba~~
Che Borea al seno lor ruba ogni fiore.

Liebe ieri godea calme Nettuno;
Da tempeste turbato oggi à 'l suo Regno;
Cerere essulta un dì; l'altro lo sdegno
è condannata à soffrir di Giuno.

Questi, Signore, armoniosi accenti
Sù la Apollinea cetra Euterpe intuona;
E le sponde echeggiar fà d'Elicona;
Taciono ad ascoltarla e l'onde, e i venti

~~Sorgan Archi alte, s'ergano Marmi,~~
~~Faciano [illegible] Moli [illegible]~~ altere
~~Lavori industre [illegible] alto struttura;~~
~~Del più [illegible] il [illegible] i Carmi~~

Or ch'è ~~[illegible]~~ l'ingegno tuo unico e vero
T'accingi à rassegnarz ~~[illegible]~~ Alma sovrana,
E con mente [illegible] ch'è mente umana
T'avvi ò Reniero, à gloria eterna il nome
Resse l'alta tua man l'illustre Foro,
Oue stanza ebbe già Cesare il grande
Allor che invitto ad opre memorande
Feà 'l suo scettro temer dall'Indo al Moro.
~~[illegible] grandi Avi tuoi degno [illegible]~~
~~Come [illegible] dal Ciel mandato à noi [illegible]~~
~~E di rara virtù tuoi segni detti~~
De lo splendor degli Avi inclito Erede
Come dal Ciel mandato à noi ~~[illegible]~~ venisti;
~~Di sublime Virtù tuoi segni desti,~~
E con tante Virtù tutti ~~[illegible]~~ vincesti,
Ch'ogni [illegible] è [illegible] senza mercede!
Qui nell'Impero tuo saggio volesti
De' cor più che de' corpi haver la Palma.
~~[illegible]~~ qual mai lieta, ò qual serena calma
Ride ne la tua fronte e ne tuoi gesti!
Della gran dignità con dolci tempre
Il pregio sostenesti, ed il Decoro;
Onde in te con mirabile lavoro
Mista d'Amor la Maestà fu sempre
Nè Maestà però già mai, nè amore
Di suiarti dal giusto ebber possanza:
L'Alma Astrea ritrovò gemina stanza
Sempre ne la tua mente, e nel tuo core

Voi de la Grezia un tempo alteri figli
Ch'd'insigni virtù foste ~~[illegible]~~ Teatri,
Or di barbare mani sotto gli aratri
Siete sol d'inquietude alberghi, e nidi;
Se degli antichi vostri onor sepolti
V'attristan le memorie, e in un con l'ombra
Il lutto ancor de morti Eroi v'ingombra
D'eterno orror gl' i lor sepolcri ~~[illegible]~~ inculti;
Con qual invidia mai la condizione
Nostra mirar dovete ora che 'l Cielo
~~[illegible]~~ A noi goder fà la Giustizia e 'l Zelo
D'un più saggio Aristide, e d'un Solone
~~[illegible]~~ Se talora avvien poi, che da le gravi
Cure ~~[illegible]~~ poli signor la sua gran mente,
Và in Pindo à ristorarsi ella sovente
Con geniali à lei studi soavi.
Così singolari tuoi, sino il riposo
~~[illegible]~~
Da publici sudor sono eruditi
E de' tuoi, e di scorti applauditi
Ne' giudici tuoi sei glorioso
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ ancor sei glorioso.
Regnier sotto il tuo scettro il Secol antico
Rende felici ~~Fà [illegible]~~ i giorni nostri ~~[illegible]~~ e tali
Chi da benigno fato à piena eguali
Li sorti sotto Giano il Lazio antico,
Allor che in campo aperto al caldo, al gelo
Stavan le messi incustodite, e 'l saggio
Prestava à Temi un tribunal selvaggio,
E commune ogni dono era del Cielo.
Mà ò come giorni sì sereni, e lieti,
Signore, à intorbidarci (ahi troppo presto)
La tua fatal partenza oggi s'appresta:
Così vuol la regale Adriaca Teti.

Tu parti inchito Eroe; ~~Lume~~ mà geniale
Sempre à ~~te~~ questa [Da te retta Cittade] ~~[illegible]~~ ;
Sarrai: sempre godran queste Contrade
~~Non [illegible]~~
~~Non mai [illegible] le tue Contrade~~
Il tuo ~~d'[illegible] nome~~ [aimato in vdir Nome] immortale.

Vanne, spirito eccelso, oue t'attende
Tua regal Genitrice; oue gli onori
Speranò d'auanzar pregi maggiori
~~Dal~~ Da quel raggio diuin, che in te risplende.

A sua Ecc.za Il Sig.r Giovanni Emo Luog.te Generale della Patria del Friuli, Luogote; per à lui commesse dal Ser.mo Prencipe informationi sopra le Ruine causate alla Città d'Ud.e dalla insolita ultimam.te successa prodigiosa Inondatione; si porta S.E. sopra loco ad osservar le medesime

Sonetto

Dal Sig.r Nicolò Aloij

Signor, tocca à tuoi sguardi, à tuoi consulti
Una strage osservar non più successa
A l'infelice mia Patria depressa
Strage degna di lacrime, e singulti=

Ne' le ruine lor Ponti sepulti;
Mura atterrate; ampia Campagna oppressa
Da un precipizio d'acque intorno ad essa
Per gli error nostri, ò per Giuditij occulti.

Soccorso ad impetrar spieghi il tuo zelo
D'una Città fedel l'aspre sciagure
A piè del Prencipe suo senza alcun velo.

Ella per Te dirà, che con misure
D'un immensa Bontà pietoso il Cielo
Mandò in tempo opportun fin le sventure.

A S. E. il Sig.r Giovanni Mocenico
Proveditor Generale in Friuli.

Si celebrano i ripari fatti da S. E. al Fiume Turro, e li toccano li di lui Viaggi ~~di S. E.~~ in Germania, in Francia, ed in Spagna, ora per satisfare a' stimoli del suo Genio, e ora per servire alla sua Ser.ma Patria

Sonetto
Di Hipolito Aloij

Orgoglioso Acheloo de' Iulij Campi
Di stragi un tempo, e di rapine altero,
Chi ti fiaccò le corna? e qual impero
Fà, che più le funeste orme non stampi?
Turro, tu non rispondi: e benche avvampi
D'ira, mal grado tuo cangi sentiero,
E 'l MOCENICO à te Nome severo
Tenti occultar ne' tuoi fatali inciampi.
Molto di te maggiori ~~[illegible]~~ il Loyre, e 'l Reno
L'Istro, e l'Ibero, ch'ei trascorse, e vide,
L'accolser già con lieti applausi in seno.
Se al gran Riparatore il Cielo arride,
Turro, di pur tua gloria, e bacia il freno,
Che della tua sconfitta egli è l'Alcide.

Rassegnazione d'ossequio
A suo: Ecc:mo Rapresentante nel suo
ingresso alla Carica
D'un Gentilhuomo ch'haueua con
esso una lunga seruitù
e condusse seco i Giouanetti Figli

Quel, ch'or mi vede ad inchinarti ardito
Egli è ossequio Signor, non ardimento:
Ossequio humile, ~~e non ad altro intento~~ ~~affetto d'un cuore~~, d'un cuor devoto ~~[illegible]~~ e intento
~~Che~~ Ha grand'onor d'esser da te gradito.
Son Figli miei questi che mostro, e addito:
che di lasciarvi Eredi haurò il contento
Di ~~[illegible]~~ tue Grazie, ~~[illegible]~~ che ad essi ogn'or ramento,
~~[illegible]~~.
e dell'eterno obligo mio infinito.
Sotto à tuo sguardi, ed à tuoi regij auspici
La mia presento giouinetta Prole:
Ella haurà, se l'accogli, i Fati amici.
Tal dal suo nido estrar l'Aquila suole
Ancor teneri i figli; e i rai felici
Gli uà auuezzando à contemplar del Sole.

162

160

A S. E. il Sig. Giovanni Sagredo Luog.te (1716)
Nella sua partenza dal Reggimento.

157

A LE API 1726.

Per la riguardevole distribuzione d'una
grā copia di Lumi nella gran Sala, e nelle
Camere del Castello Pretorio della Città di

124

Per l'Ill.mo et Eccell.mo
Sig. Pietro Foscarini
Log.te Gnal.e della Patria
del Friuli (1668

Ode.

Sarebbe omai da le beate rive,
Cui con onda immortal bagna Ippocrene,

Kodak Color Control Patches
© Kodak, 2007 TM: Kodak
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black